

LIBRETTO BIANCO

Franciscus

IN CENTO PAROLE



PREFAZIONE

di FERNANDA DI MONTE*

Ho incontrato per la prima volta Lucia Visca nel 1990, a Roma presso il Palazzo degli esami, in via Induno, vicino a Trastevere, dove sostenevo l'esame scritto per diventare giornalista professionista. Faceva parte della commissione esaminatrice, passava tra i banchi, in silenzio e con uno sguardo rasserrenante. Una seconda volta, in cui ci conoscemmo personalmente, fu durante un viaggio di otto giorni in Turchia, insieme alla collega Renata Mambelli. Da allora ci lega un'amicizia trentennale e forse per questo, o forse perché religiosa delle Paoline, mi ha chiesto di scrivere la prefazione di questo suo libro-massimario su papa Francesco.

Il 13 marzo del 2013 mi trovavo in piazza San Pietro, in attesa della fumata bianca che annunciasse l'elezione del nuovo Papa, a seguito della rinuncia di Benedetto XVI. Ero, tra i tanti convenuti, ancora con lo stupore di quanto accaduto con le "dimissioni", quando arrivò l'annuncio che il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, era il nuovo pontefice col nome di Francesco. Un Papa che conquistò la folla presente e lontana con il semplice saluto e con la richiesta dell'essere benedetto.

Il beato Giacomo Alberione (1884-1971), fondatore della Famiglia Paolina ha inculcato alle sue Figlie e Figli il rispetto per ogni Papa. Egli stesso attinse sempre abbondantemente dagli insegnamenti pontifici gli stimoli per la spiritualità e l'apostolato paolini. Nel suo *Testamento*, lasciato a tutta la

Famiglia Paolina, scrisse: «Sento la gravità, innanzi a Dio ed agli uomini, della missione affidatami dal Signore... Siamo fondati su la Chiesa ed il Vicario di Gesù Cristo e questa convinzione ispira sicurezza, letizia, coraggio».

Francesco non è un Papa che lascia indifferenti, ma è tale che desta simpatie e antipatie, consensi e dissensi. Ma credo che per chi si dichiara credente ci debba essere sempre il rispetto del *sensu fidei* e non dimenticare che il Papa è il rappresentante del Cristo in terra.

Lucia Visca, nell'introduzione, da giornalista, tende a privilegiare il linguaggio della comunicazione sociale. Pertanto è evidente che c'è una ricezione della figura del Papa in qualche modo omologata alla sensibilità dei mass-media, più interessati talvolta agli aspetti della visibilità; non a caso si fanno ampi riferimenti agli strumenti della spettacolarità (film, documentari, pubblicazioni varie...) e si usano espressioni come "leader mondiale" e simili, esponendo il tutto anche a fenomeni di papolatria. Le tre testimonianze citate alla fine consentono, però, di riequilibrare il discorso in una duplice direzione.

Da un lato, ciò che preme al Papa è la riforma della Chiesa, *ad intra* delle sue stesse strutture; in questa direzione egli sta prodigando notevoli sforzi, a fronte di prevedibili resistenze. Dall'altro lato, emerge una interpretazione del ministero petrino che, liberato da prospettive "provinciali", viene vissuto da papa Francesco a servizio della Chiesa nella sua interezza; non si tratta di proporre un modello di leaderismo mondiale, piuttosto di offrire elementi evangelici di valutazione rispetto alle contraddizioni del sistema economico e politico mondiale. Se ogni Chiesa locale deve incarnare il Vangelo nei luoghi delimitati della propria testimonianza, è compito del

ministero petrino spingere la Chiesa *tour court* al servizio di tutta l'umanità, a partire dagli ultimi e dalle situazioni squilibrate; in ciò ampliando continuamente gli orizzonti e facendosi carico delle gioie e dei dolori, delle speranze e dei cambiamenti a beneficio di tutti.

Da laica, Lucia Visca ha sempre avuto attenzione alla religiosità. Con questa raccolta su diverse tematiche, le parole di papa Francesco di cui conosciamo l'efficacia del linguaggio che ha la capacità di stupire e turbare e di non lasciare tranquilli né i grandi né i piccoli del mondo, offre alle Lettrici e Lettori l'opportunità di un ulteriore approfondimento.

* Fernanda Di Monte vive a Palermo dal 2001. Ha conseguito la laurea in Scienze religiose all'Università Gregoriana e il diploma come esperta in Comunicazioni sociali alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma. Dal 1968 fa parte della Congregazione della "Pia Società Figlie di San Paolo" (più conosciute col nome di Paoline). Giornalista professionista, ha lavorato per diversi anni alla rivista *JESUS*, occupandosi di informazione religiosa, tematiche femminili. È stata presidente dell'Associazione Comunicazione e Cultura Paoline ONLUS per il triennio 2013-2016. Attualmente è responsabile, per la Comunicazione e Eventi, delle due Librerie Paoline di Palermo.



INTRODUZIONE

di LUCIA VISCA*

«Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa siederà (un/il?) Pietro (il?) Romano, che pascerà il gregge fra molte tribolazioni; passate queste, la città dai sette colli sarà distrutta ed il tremendo Giudice giudicherà il suo popolo».

Non fosse stata scritta nel XII secolo, la profezia di San Malachia, vescovo di Armagh, fondata da San Patrizio e ancora oggi capitale religiosa dell'Ulster (Irlanda del Nord), sembrerebbe una cronaca dei giorni nostri. Mille tribolazioni e città distrutta sono pane quotidiano dei romani, con o senza Armageddon. Il Giudizio, Roma se lo sentiva sulla pelle la mattina dell'11 febbraio 2013 quando Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, celebrando la canonizzazione dei martiri di Otranto, annunciò l'impensabile: rinunciò al ministero petrino, al papato insomma, secondo quanto dettato dal canone 332 del codice di diritto canonico. «Morto un Papa se ne fa un altro»: l'antico proverbio di una città abituata da 2000 anni ai tempi e alle prudenze della Chiesa Cattolica, perse immediatamente di significato. Il Papa non era morto, era solo stanco e intenzionato a godersi una serena pensione. «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino... Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di vescovo di Roma, suc-

cessore di San Pietro, a me affidato per mano dei cardinali il 19 aprile 2005». Il commiato di Benedetto XVI non ammetteva repliche.

Non è tutto. Trascorse poco più di un mese e Roma e il mondo, *Urbi et orbi* come la benedizione di Natale e Pasqua ma anche come una cosa che stupisce popoli e nazioni, sono chiamati a digerire un altro scossone. Il 13 marzo 2013, dopo un conclave tutt'altro che combattuto, al soglio di Pietro sale un gesuita, Jorge Mario Bergoglio, straniero e italiano al tempo stesso, argentino di cittadinanza, piemontese di ascendenza, figlio di un *melting pot* che lo ha reso ruvido e gioviale¹. Non bastando la profezia di San Malachia: ecco che i professionisti di malaugurio scomodano Nostradamus. Michel de Nostredame, astrologo, alchimista ma soprattutto profeta esoterico, nel 1555 scrisse, nel libro *Centuries et prophéties*: «Il roman clero,/a Capodanno farà lo scrutinio,/di uno della Compagnia grigio e nero,/che giammai ve ne fu un di più maligno»².

E lui, Bergoglio, come la prende? Fin dai primi attimi del pontificato sembra beatamente lasciarsela scivolare addosso. Dritto per la sua strada, risoluto nelle sue convinzioni, José Mario stupisce nella sua disarmante semplicità. «Buonasera». Per aprire il dialogo con i fedeli assiepati in piazza San Pietro sceglie una parola di uso quotidiano. Una parola da vicino di casa perbene, da amico educato che entra in punta di

1) «Nella capitale argentina nasce il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario fa il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli», cfr. *Biografia del Santo padre Francesco*, www.vatican.va.

2) Michel de Nostredame, *Centuries et prophéties*, centuria X, quartina 91.

piedi in casa d'altri. Uno che vince l'imbarazzo con lo scherzo e si presenta come il Papa «venuto dalla fine del mondo». Basterà aspettare qualche settimana per comprendere a quale mondo intenda mettere fine. «Buonaserà», come «buona notte e buon riposo», come «buon pranzo» dopo l'*Angelus* della domenica, il suo marchio, una di quelle frasi in forza delle quali si finisce sui libri delle elementari. Giulio Cesare ha «*Alea iacta est*» (Il dado è tratto), Garibaldi ha «Obbedisco», Martin Luther King ha «*I have a dream*» (Io ho un sogno). Francesco ha «Buonaserà», parola di disarmante semplicità, intenzione di amicizia per l'ultimo che lo ascolta.

“Semplice” è il termine scelto per descrivere Bergoglio nella biografia ufficiale comparsa sul sito della Santa Sede³ e su *L'Osservatore Romano*⁴ il 14 marzo 2013, all'indomani dell'elezione: «Il primo Papa giunto dalle Americhe è il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus»⁵.

Non mancano, nel testo, i riferimenti a uno stile di vita quotidiano che appare studiato da minuziose intenzioni pastorali: «La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo. Ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte.

3) Cfr. www.vatican.va.

4) Cfr. *L'Osservatore Romano*, Anno LXIII, numero 12.

5) Cfr. *Biografia del Santo Padre Francesco*, www.vatican.va.

La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, ha spiegato in alcune circostanze, «è quella che de Lubac chiama mondanità spirituale» che significa «mettere al centro se stessi». E quando cita la giustizia sociale invita a riprendere in mano il catechismo, i dieci comandamenti e le beatitudini. Nonostante il carattere schivo, è divenuto un punto di riferimento per le sue prese di posizione durante la crisi economica che ha sconvolto il Paese nel 2001.

Jorge Mario Bergoglio sceglie un nome inconsueto per un papa, Francesco. Tanto da essere il primo del suo nome, un po' come Pietro Apostolo e Gregorio Magno. Un nome pontificale che già di per sé è un programma di lavoro, una impostazione di governo. Si presenta al popolo di Roma con segni materiali che danno sostanza a quel «buonasera». Senza orpelli, niente stemma sulla fascia, niente mozzetta rossa, quella specie di mantellina ornata di ermellino alla quale nessuno prima di lui aveva rinunciato. Niente scarpette rosse, piuttosto comodi scarponi ortopedici vecchioti ma indispensabili. E soprattutto croce di ferro al collo. Nel tempo di un click scattato da migliaia di macchine fotografiche e di telefonini, Francesco risolve la *vexata quaestio* che assilla la Chiesa dal Medioevo: povertà o pompa? Umiltà o magnificenza? Francesco si affida all'immagine e allo stile per far capire come la pensa.

Recita quel gran calderone di spicciolo nozionismo che è Wikipedia: «*Vexata quaestio* è una locuzione latina dal significato letterale: “questione tormentata” ovvero “già ampiamente discussa”, per la quale la risoluzione non è stata trovata e verosimilmente non si troverà neanche in futuro, perché tutti gli argomenti sviluppati sembrano mostrare la contrapposizione di tesi non conciliabili». Il futuro, quella sera del

13 marzo 2013, sembra già tutto trascorso. Benedetto XVI con le sue dimissioni aveva spostato le lancette dell'orologio della storia in avanti di secoli. Da quel momento, qualsiasi cosa facesse il nuovo Papa, sarebbe stato letto nel solco di quanto già tracciato dal predecessore pontefice filosofo. Infallibilità e sovranità assoluta sono armi che tutto permettono. Bergoglio non ha lesinato nel servirsene.

Scrivete Carlo Nanni, allora rettore della Pontificia Università Salesiana, nel primo anniversario del pontificato di Bergoglio: «Papa Francesco mette in crisi o per lo meno non lascia tranquilli non solo la gente di Chiesa, ma anche la società civile, la cultura, i comportamenti socialmente approvati, le procedure sociali che vanno per la maggiore, il “perbenismo” pubblico. Più specificamente i riti, i gesti, le forme della presenza e delle relazioni pubbliche. Da quella indimenticabile sera del 13 marzo dello scorso anno, papa Francesco non finisce mai di stupirci con le sue prese di posizione, con i suoi gesti, con le sue frasi, con le sue colorite espressioni, con le sue immagini che subito fanno presa sul pubblico. Ma soprattutto con quello che afferma e mostra di volere. Dirompenti e profetiche le une e le altre»⁶.

Concludendo: «Cosa accadrà quando (tra breve?) papa Francesco dovrà (ma lo dovrà?) dare risposte su alcuni nodi problematici, dogmatici o disciplinari, che hanno fatto la pena di papa Benedetto: la riforma della curia, il sacerdozio delle donne, il celibato ecclesiastico, l'omosessualità, la questione femminista e la cultura del “gender”; o i problemi do-

6) *Santa rivoluzione. L'anno di Benedetto e Francesco* di Lucia Visca, Editore: Castelvechchi, 2014, Collana: RX, prefazione di Carlo Nanni, rettore della Pontificia Università salesiana.

lorosi e spinosi del divorzio, dell'aborto, dell'inizio e della fine della vita; o più largamente le implicanze dei diritti umani, della libertà sessuale, dei problemi ecologici, della pianificazione delle nascite, dello sviluppo sostenibile, ecc.

Pur prevedendo delusioni da parte di alcuni (molti?) di quelli che ora lo applaudono, io presumo che papa Francesco riuscirà a dare risposte pastorali buone, vere e ineccepibili e non lasciarsi invischiare nel rigidamente dogmatico e normativo. Ma il mio problema è un altro e ho paura che sia già in atto: è quello del plauso facile, entusiastico, a “Francesco” perché mi pare che in molti casi sia senza implicazione personale (e/o comunitaria) vera, seria, decisa, schierata nell'avventura “missionaria” della “Chiesa in uscita” che egli annuncia. Perché allora ci troveremo a fare i conti con una nuova “papolatria”: non più “gerarchica” come quella del passato ma “populistica”: non meno o quasi ugualmente deleteria della precedente»⁷.

La “papolatria” paventata da Carlo Nanni non tarda a manifestarsi. Francesco è talmente popolare che ben presto le udienze del mercoledì si spostano, per quanto le condizioni climatiche lo consentano, dall'aula Paolo VI, firmata da Pier Luigi Nervi negli anni 60, a piazza San Pietro e via della Conciliazione, tanto che il Campidoglio è costretto a chiudere in permanenza al traffico la corsia centrale del corridoio verso il colonnato di Bernini. Succede anche altro: in breve tempo il Papa sembra surclassare Giovanni Paolo II, la devozione popolare verso il quale si manifestò non solo in vita ma anche con il pellegrinaggio spontaneo e disordinato di due milioni di persone accorse a Roma al diffondersi della notizia della

7) Ibidem.

morte, il 2 aprile 2005. Una Woodstock cattolica governata con grande fatica dalla Protezione Civile italiana.

Ovunque Francesco vada, Woodstock si ripresenta. In sette anni nasce, cresce e si rafforza l'immagine da pop star. A settembre 2015 Multimedia San Paolo, colosso editoriale dell'informazione e dell'intrattenimento guidato dalla Società di San Paolo (quelli di *Famiglia Cristiana* per intenderci) pubblica, attraverso Believe digital, *Wake up!*, presentato come il cd di papa Francesco. Una raccolta di discorsi e omelie intervallati da brani rap e pop. Tutto il materiale proviene dagli archivi di Radio Vaticana. Una sapiente compilazione capace di legare l'entusiasmo del Papa suscitato dal contatto con i giovani della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio De Janeiro 2013, l'accorata preghiera per la pace in San Pietro con il palestinese Abu Mazen e l'israeliano Shimon Peres (2014), canti sacri in latino e in spagnolo, fino a un *Salve Regina* quasi rappato. *Wake up!* è un successo mondiale.

Nel 2017 succede l'impensabile. La popolarità di Francesco è alle stelle. La rivista musicale *Rolling Stone* festeggia il quarto anno di pontificato dedicando al Papa la *cover story* della copertina di marzo. Perché Bergoglio è il Papa «che appare davvero adatto ai nostri tempi», scrive la redazione presentando il numero. Mettono anche in vendita, in cento edicole milanesi, una maglietta che va a ruba. Fondo grigio, scritta rossa: "Francesco / papa pop". Va a ruba in occasione della visita pastorale a Milano, quando la folla riempie lo stadio Meazza a San Siro surclassando le tifoserie delle squadre di calcio meneghine. La indossano testimonial che pop lo sono davvero: gli attori Claudio Amendola e Luca Argentero, la cantante Levante.

Lo spettacolo continua. La visita lombarda di Francesco diventa un film documentario dal titolo esplicito, *L'ultima popstar*⁸. Racconta dell'incontro con il Papa, a Monza, di un milione di persone provenienti da 153 paesi. È il secondo documentario per la verità. Il primo, *Francesco da Buenos Aires - La Rivoluzione dell'uguaglianza*⁹, nel 2014, mette a fuoco gli anni argentini di Bergoglio dall'infanzia all'ultimo viaggio da cardinale verso Roma, nel febbraio 2013. Sullo stesso tema, nel 2015, Daniele Luchetti gira *Chiamatemi Francesco - Il Papa della gente*¹⁰. Nel primo week end di programmazione, dal 3 al 6 dicembre 2016, porta al cinema 239.029 spettatori, conquistando il primo posto della settimana nella classifica del box office, e incassa 1,3 milioni di euro. Un successo che le produzioni sfruttano al massimo: il film viene venduto in 40 paesi e, nel 2016, si dilata in una miniserie in due puntate per Mediaset poi approdata, in quattro puntate, su Netflix grazie anche al ruolo di protagonista affidato all'argentino Rodrigo de la Serna, noto ai più per l'interpretazione di "Palermo" nel colosso tv web *La Casa di carta*. È sempre Netflix mette in rete, dicembre 2019 all'indomani dell'uscita in sala, *I due papi*¹¹, duetto imperdibile fra Jonathan Pryce, Francesco, e Anthony Hopkins, Bene-

8) Regia di C. Casazza, C. Prevosti, S. Zoja, *L'ultima popstar*, prodotto da Insolito Cinema, durata 45 minuti.

9) Regia di M. Rodríguez Arias, F. Iannucci *Francesco da Buenos Aires - La Rivoluzione dell'uguaglianza*, prodotto da Metropolis, 39 Films, Barte, 70 minuti.

10) Regia di D. Lucchetti, *Chiamatemi Francesco - Il Papa della gente*, prodotto da P. Valsecchi, per Medusa Film, Taodue in collaborazione con BNL e Mediaset Premium, 98 minuti.

11) Regia di Fernando Meirelles Juan, *I due papi*, titolo originale *The Two Popes*, durata 125 min.

detto, fatto di confessioni, confidenze, scontri e incontri.

Il film di Luchetti non fa sconti. Mostra gli anni giovanili di Bergoglio, comprese simpatie peroniste e indecisione fra matrimonio e vita sacerdotale. Un ragazzo come tanti, insomma, col sogno di andare a fare il missionario in Giappone che nessuno mai soddisferà. Bergoglio la sua missione alla fine la troverà a Buenos Aires, dove persegue quattro «obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati»¹².

Chiunque metta mano alla macchina da presa per raccontare chi è Francesco non riesce a separare la narrazione di una vita dall'impostazione dottrinale e teologica del Papa. Così è per Wim Wenders, chiamato direttamente dal Vaticano per il documentario *Papa Francesco - Un uomo di parola*¹³, presentato al festival del cinema di Cannes nel maggio 2018. L'offerta lo spiazza e Wenders non lo nasconde: «Nemmeno nei miei sogni più arditi avrei mai immaginato di girare un film su papa Francesco»¹⁴.

Continua: «Quando ho ricevuto la lettera con l'invito a venire in Vaticano per discutere della possibilità di girare un film sul Papa con monsignor Dario Viganò, per prima cosa ho tirato un respiro profondo, poi sono andato a fare il giro del palazzo. Mi resi conto che un progetto di questo genere

12) Cfr. *Biografia del Santo Padre Francesco*, www.vatican.va.

13) Regia di W. Wenders, *Papa Francesco - Un uomo di parola*, prodotto da Andrea Gambetta, Samanta Gandolfi Branca, Alessandro Lo Monaco, David Rosier, Wim Wenders, per Palindrome, The, Centro Televisivo Vaticano, Célestes Images, Solares Fondazione delle arti, Neue Road Movies, Decia Films, Fondazione Solares Suisse, PTS Art's Factory, 96 min.

14) Intervista di Wim Wenders, *La Repubblica*, 13 marzo 2018.

comportava una grandissima responsabilità. Comunque, un compito totalmente diverso da qualsiasi film avessi girato fino ad allora. Ma naturalmente sarei andato, per capire cosa avesse in mente don Dario, e venne fuori che mi offriva carta bianca, dandomi la possibilità di decidere io stesso come mi sarei immaginato il film. E che il Vaticano non avrebbe interferito e avrebbe aperto gli archivi. Ho detto di sì, ovviamente»¹⁵.

«C'è voluto un po' prima che la mia idea prendesse forma – confessa ancora il regista tedesco – dal primo colloquio alla fine del film sono passati circa due anni, altri tre lunghi colloqui e una ripresa ad Assisi. E poi mesi e mesi in sala montaggio, finché il film ha preso la sua forma definitiva. E risponde pienamente alle alte attese che avevo riposto, cioè che avrebbe consentito a papa Francesco di parlare direttamente a ciascuno spettatore e a ciascun ascoltatore di tutti gli argomenti e di tutte le preoccupazioni che sono importanti per lui, quasi in un faccia a faccia»¹⁶. Ecco spiegata, dunque, la scelta del titolo. *Papa Francesco - Un uomo di parola* riassume l'atteggiamento del Papa verso il mondo. Francesco parla tanto, parla quasi ogni giorno e, detta in gergo giornalistico, la sua parola ogni giorno fa notizia. Dalle meditazioni mattutine durante la messa nella cappella di Santa Marta, appuntamento per pochi, ai discorsi ufficiali, ai videomessaggi, a Twitter, Instagram, Francesco è instancabile. C'è da giurare che quando pronuncia il consueto «buonasera e buon riposo» l'augurio valga anche per lui.

In sette anni di pontificato, Francesco ha scritto due sole

15) Intervista di Wim Wenders, *Vatican News*, 13 marzo 2018.

16) Intervista di Wim Wenders, *La Repubblica*, 13 marzo 2018.

encicliche, *Lumen Fidei*¹⁷ e *Laudato si*¹⁸: è convinzione di molti che soprattutto la seconda resterà nella storia e nella memoria, come lo sono rimaste la *Rerum novarum*¹⁹, la *Pacem in terris*²⁰, la *Popolorum progressio*²¹, tutte capisaldi della dottrina sociale della Chiesa Cattolica.

Nello stesso arco di tempo il pontefice ha diffuso quattro esortazioni apostoliche, *Evangelii Gaudium*: sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale; *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia²²; *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo²³; *Christus vivit*, post-sinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio²⁴. Ha emesso una sola bolla per l'indizione del Giubileo della misericordia²⁵.

Più ampio il catalogo delle costituzioni apostoliche²⁶, 36 in tutto, dal 1 maggio 2013 al 15 settembre 2018. In quei

17) *Lumen Fidei*, 29 giugno 2013.

18) *Laudato si*, 24 maggio 2015.

19) Leone XII, 15 maggio 1891.

20) Giovanni XXII, 11 aprile 1963.

21) Paolo VI, 26 marzo 1967.

22) Papa Francesco, *Amoris laetitia*: esortazione apostolica sull'amore nella famiglia, 19 marzo 2016.

23) Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*: esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 19 marzo 2018.

24) Papa Francesco, *Christus vivit*: esortazione apostolica post-sinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio, 25 marzo 2019.

25) Papa Francesco, *Misericordiae vultus*: bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, 11 aprile 2015.

26) Catalogo delle 38 costituzioni apostoliche, cfr. www.vatican.va:

- *Quo firmiores*: nella Repubblica del Sudan del Sud viene istituita la Nunziatura Apostolica (1° maggio 2013);

- *Quo aptius spirituali*: il Santo Padre Francesco ha eretto l'Eparchia di St. Thomas the Apostle of Melbourne dei Siro-Malabaresi in Australia (23 dicembre 2013);

documenti il Papa dal quale tutti si aspettavano la riforma tout court della curia romana a qualcosa di più sottile, ridisegna la rete mondiale delle curie, erige diocesi nei paesi più

- *Patrimonium Ecclesiarum*. Il Santo Padre ha eretto l'Esarcato Apostolico per i fedeli maroniti residenti nell'Africa Occidentale e Centrale, con sede ad Ibadan in Nigeria (23 dicembre 2013)";
- *Cum ad aeternam*. Il Santo Padre Francesco ha eretto la Diocesi di Sultanpet in India (28 dicembre 2013);
- *Cum ad aeternam*. Il Santo Padre Francesco ha eretto la nuova diocesi di Pankshin, in Nigeria (18 marzo 2014);
- *Attenta deliberatione*. Il Santo Padre Francesco ha elevato l'Eparchia di São João Batista in Curitiba degli Ucraini (Brasile) ad Arcieparchia Metropolitana (12 maggio 2014);
- *Quo aptius*. Il Papa ha eretto l'Eparchia dell'Imaculada Conceição in Prudentópolis degli Ucraini (Brasile) (12 maggio 2014);
- *Christi voluntate*. Il Santo Padre ha eretto la diocesi di Izcalli in Messico (9 giugno 2014)";
- *Ad totius dominici gregis*. Il Santo Padre Francesco ha ristrutturato la Provincia Ecclesiastica di Cuiabá in Brasile (25 giugno 2014);
- *Undecim abhinc annos*. Il Santo Padre Francesco ha elevato la Prefettura Apostolica di Makokou in Gabon al rango di Vicariato Apostolico (11 luglio 2014);
- *Contemplationi faventes*. Nuova configurazione territoriale della circoscrizione ecclesiastica "Abbazia territoriale di Montecassino" e della diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo (23 ottobre 2014);
- *Inter eximias*. Il Papa ha eretto la Provincia Ecclesiastica di Dodoma in Tanzania (6 novembre 2014);
- *Cum ad provehendam*. Il Santo Padre ha eretto la nuova diocesi di Kuzhithuram in India (22 dicembre 2014);
- *Multum fructum*. Il Santo Padre ha eretto la Chiesa Metropolitana *sui iuris* eritrea (19 gennaio 2015);
- *Quae maiori*. Il Santo Padre ha eretto l'Eparchia di Bahir Dar-Dessie in Etiopia (19 gennaio 2015);
- *Quo flagranti*. Il Santo Padre ha disposto l'unione formale della sede metropolitana di Cashel con l'antica diocesi di Emly, nella nuova Arcidiocesi Metropolitana denominata "Arcidiocesi di Cashel and Emly" in Irlanda (26 gennaio 2015);

poveri e più periferici anche per la Chiesa Cattolica, riordina le chiese orientali dove è più complesso il rapporto con l'Islam e più urgente l'ecumenismo con i cristiani ortodossi.

- *Quo satius*. Papa Francesco ha eretto la diocesi di Nogales in Messico (19 marzo 2015);
- *De spiritali itinere*. Il Santo Padre ha elevato l'Eparchia di Hajdúdorog per i cattolici di rito bizantino a Metropolia, con sede a Debrecen in Ungheria (19 marzo 2015);
- *In hac suprema*. Il Santo Padre Francesco ha riorganizzato la Chiesa Greco-Cattolica Ungherese e l'ha elevata a Chiesa Metropolitana *sui iuris* (19 marzo 2015);
- *Ad aptius*. Papa Francesco ha eretto l'Eparchia di Nyíregyháza per i cattolici di rito bizantino (19 marzo 2015);
- *Qui successimus*. Papa Francesco ha elevato l'Esarcato Apostolico di Miskolc per i cattolici di rito bizantino ad Eparchia (19 marzo 2015);
- *Nos, qui*. Il Papa ha eretto il nuovo Esarcato Apostolico di St. Ephrem of Khadki dei Siro-Malankaresi in India (26 marzo 2015);
- *Quo aptius*. Il Santo Padre ha eretto la nuova Eparchia di St. John Chrysostom of Gurgaon dei Siro-Malankaresi in India (26 marzo 2015);
- *Spiritualem ubertatem*. Il Santo Padre ha eretto l'Esarcato Apostolico per i Siro-Malabaresi residenti in Canada (6 agosto 2015);
- *Ad aptius consulendum*. Il Santo Padre ha eretto la nuova diocesi di Guasdalito (Venezuela) (3 dicembre 2015);
- *Saeculorum decursu*. Il Santo Padre ha eretto l'Esarcato Apostolico per i fedeli maroniti residenti in Colombia (18 dicembre 2015);
- *Conscii omnino*. Il Santo Padre ha eretto l'Esarcato Apostolico per i fedeli Siro-cattolici residenti nel Canada (18 dicembre 2015);
- *Ad aptius consulendum*. Il Santo Padre ha eretto l'Eparchia di St. Mary, Queen of Peace, of the United States of America and Canada dei Siro-Malankaresi (18 dicembre 2015);
- *Cum ad aptius*. Il Santo Padre Francesco ha eretto la nuova diocesi di Barisal in Bangladesh (29 dicembre 2015);
- *Ab Domino ipso*. Il Santo Padre Francesco ha eretto la diocesi di San Francisco de Asís de Jutiapa (Guatemala) (25 gennaio 2016);
- *Qui consiliis*. Il Santo Padre ha eretto la nuova diocesi di Kumba in Camerun (15 marzo 2016);

Dal 1 luglio 2013 al 22 ottobre 2019, Francesco emana 32 documenti *Motu Proprio*²⁷. La tanto attesa riforma della curia, di fatto la sta realizzando così. Il *Motu Proprio*, nella pratica, è una decisione del Papa insindacabile, attraverso la

- *Cum ad aeternam*. Il Santo Padre Francesco ha eretto la nuova diocesi di Rayagada in India (11 aprile 2016);
- *Vultum Dei quaerere*. Sulla vita contemplativa femminile (29 giugno 2016);
- *In Apostolorum*. Il Santo Padre ha eretto l'Eparchia di Gran Bretagna dei Siro-Malabaresi (16 luglio 2016);
- *Veritatis gaudium*, circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche (8 dicembre 2017);
- *Episcopalis communio*. Sul Sinodo dei Vescovi (15 settembre 2018).
- 27) - Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* sulla giurisdizione degli organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano in materia penale (11 luglio 2013);
- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa (8 agosto 2013);
- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con la quale è approvato il nuovo Statuto dell'Autorità di Informazione Finanziaria (15 novembre 2013);
- *Fidelis dispensator et prudens*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* per la costituzione di una nuova struttura di coordinamento degli affari economici e amministrativi della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano (24 febbraio 2014);
- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* per il trasferimento della Sezione Ordinaria dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica alla Segreteria per l'Economia (8 luglio 2014);
- Statuti dei nuovi Organismi Economici (22 febbraio 2015);
- *L'attuale contesto comunicativo*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*, per l'Istituzione della Segreteria per la Comunicazione (27 giugno 2015);
- *Mitis Iudex Dominus Iesus*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*, sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico (15 agosto 2015);
- *Mitis et misericors Iesus*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*, sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice dei Canonici delle Chiese Orientali (15 agosto 2015)
- *De concordia inter Codices*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con la

quale il pontefice dà indicazioni per la vita e il funzionamento non solo della Chiesa Cattolica ma anche dello stato della Città del Vaticano. A scorrere con attenzione l'elenco, pub-

quale vengono mutate alcune norme del codice di diritto canonico (31 maggio 2016);

- *Come una madre amorevole*, lettera postolica in forma di *Motu Proprio* (4 giugno 2016);

- Statuto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (4 giugno 2016);

- *I beni temporali*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* circa alcune competenze in materia economica-finanziaria (4 luglio 2016);

- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con cui si istituisce il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (15 agosto 2016);

- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con la quale si istituisce il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (17 agosto 2016);

- Statuto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (17 agosto 2016);

- Statuto della Segreteria per la Comunicazione (6 settembre 2016);

- Statuto della Pontificia Accademia per la Vita (18 ottobre 2016);

- *Sanctuarium in Ecclesia*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con la quale si trasferiscono le competenze sui santuari al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (11 febbraio 2017);

- *Maiorem hac dilectionem*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* sull'offerta della vita (11 luglio 2017);

- *Magnum Principium*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con la quale viene modificato il can. 838 del codice di diritto canonico (3 settembre 2017);

- *Summa familiae cura*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* che istituisce il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia (8 settembre 2017);

- *Imparare a congedarsi*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con cui si regola la rinuncia, a motivo dell'età, dei titolari di alcuni uffici di nomina pontificia (12 febbraio 2018);

- Legge sul Governo dello Stato della Città del Vaticano (25 novembre 2018);

- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* circa la cappella Musicale Pontificia (17 gennaio 2019);

- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* circa la Pontificia Commissione *Ecclesia Dei* (17 gennaio 2019);

blicato sul sito della Santa Sede²⁸, è facile rendersi conto di come Bergoglio, fin dall'inizio del pontificato, persegua l'obiettivo di smontare pezzo per pezzo quanto esistito prima di lui. Con la frequente convocazione dei sinodi tenta poi di modificare la formazione del pensiero e della dottrina della Chiesa, riportando alla luce, in qualche modo, metodi protocristiani, quando il contributo dei laici era ampio e tenuto in gran conto. Grande attenzione viene data alle questioni economiche e al funzionamento della giustizia. Sembra quasi che lo ispiri il principio della moglie di Cesare, che non solo deve essere onesta ma anche apparire tale²⁹.

L'impostazione di tale agire era apparsa chiara poche settimane dopo l'elezione, l'11 giugno 2013. Ha pronunciato parole durissime durante una delle ormai celebri meditazioni mattutine nella cappella di Santa Marta, la casa albergo in-

- Statuto dell'Ufficio del Revisore Generale (21 gennaio 2019);
- *Communis vita*, lettera apostolica in forma di Motu Proprio, con la quale vengono mutate alcune norme del codice di diritto canonico (19 marzo 2019);
- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili (26 marzo 2019);
- *Vos estis lux mundi*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* del Sommo Pontefice Francesco (7 maggio 2019);
- *Aperuit illis*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con la quale viene istituita la "Domenica della Parola di Dio" (30 settembre 2019);
- Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* per il cambiamento della denominazione da Archivio Segreto Vaticano ad Archivio Apostolico Vaticano (22 ottobre 2019).

28) www.vatican.va

29) Da *Dizionario dei Modi di dire, Corriere della Sera*: «Essere una persona al di sopra di ogni sospetto, non dare adito a chiacchiere in particolare per quanto riguarda onestà e moralità, e soprattutto essere tenuti a regolarsi in tal modo. Il detto si riallaccia a un episodio della vita di Giulio Cesare, narrato da Svetonio nel suo *Vita di dodici Cesari*, secondo il quale egli avrebbe ripudiato la moglie Pompea dopo avere scoperto che Clodio, approfittando di una festa, si era in-

terna alla Città del Vaticano dove Francesco ha scelto di vivere, ridimensionando l'appartamento papale nel Palazzo Apostolico a luogo di lavoro. «San Pietro non aveva una banca», anche in questo caso una frase definitiva che annunciava ripetuti e drastici interventi nelle istituzioni finanziarie della Santa Sede.

Proseguendo sul percorso tracciato da Benedetto XVI – che nel 2010 aveva tentato di cancellare il nome dell'Istituto opere religiose, Ior, dalle *blacklist* delle autorità finanziarie mondiali – Francesco porta a casa, a fine 2013, l'apprezzamento del Moneyval, l'istituzione del Consiglio d'Europa deputata al controllo del riciclaggio finanziario.

La guerra all'opacità delle finanze vaticane viene così combattuta a colpi di *Motu Proprio*, di documenti di diretta emanazione del Papa, promulgati senza che la curia vi abbia messo mano. Dall'11 luglio 2013 al 22 febbraio 2015 i primi cinque atti *Motu Proprio* pubblicati dal Vaticano riguardano le norme del buon governo e dell'amministrazione finanziaria: lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* sulla giurisdizione degli organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano in materia penale (11 luglio 2013); lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa (8 agosto 2013); lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* con la quale è approvato il

trodotto in abiti femminili nella sua casa per incontrarla. Al processo di divorzio Cesare affermò di non sapere nulla dell'episodio, e quando gli venne domandato per quale motivo volesse allora ripudiare Pompea, rispose: «Perché credo che la moglie di Cesare non debba essere neppure toccata da un sospetto». In realtà, a Cesare faceva buon gioco allontanare Pompea, e si comportò così per ragioni strettamente politiche».

nuovo Statuto dell'Autorità di Informazione Finanziaria (15 novembre 2013); *Fidelis dispensator et prudens*, lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* per la costituzione di una nuova struttura di coordinamento degli affari economici e amministrativi della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano (24 febbraio 2014); statuti dei nuovi Organismi Economici (22 febbraio 2015).

Nonostante questo, il lavoro è faticoso e la strada lunga da percorrere. Nel corso degli anni Francesco non molla la presa sulla giustizia vaticana, chiamando esperti e magistrati da fuori le Mura Leonine, e sulle istituzioni finanziarie, sovente sotto la lente di scandali internazionali. La domanda che rimbomba, ogni volta, è: «Ma il Papa sapeva?». A giudicare dalle cronache, il Papa sa e quando sa interviene. L'8 agosto 2019, con un chirografo, ossia un documento di suo pugno, promulga il nuovo statuto dello Ior, chiamando anche a una gestione collegiale una commissione composta di cinque cardinali e mettendo paletti e livelli di controllo contro ogni tentazione di svincolare dalla trasparenza.

Nasce così, passo dopo passo, documento dopo documento, discorso dopo discorso, la convinzione di molti che il Papa venuto da lontano sia stato scelto per restituire alla Santa Romana Chiesa una dimensione universale e politica agli antipodi delle consolidate e prudenti tradizioni bimillennarie. Ne fa menzione per primo il *Wall Street Journal*. Il quotidiano finanziario statunitense, nel dicembre 2016, in un editoriale battezza Francesco come leader globale e lo colloca nel campo politico della sinistra³⁰. Francis X. Rocca,

30) Francis X. Rocca, «How Pope Francis Became the Leader of the Global Left / With the right on the rise, many progressives are looking to a pontiff

l'autore, è più che esplicito: «[...] quando Francesco diffonderà il suo tradizionale messaggio natalizio, questo fine settimana, non lo farà solo da capo della Chiesa Cattolica ma anche da improbabile portabandiera di tanti progressisti in tutto il mondo». In Italia, traduce il quotidiano *il Foglio*: «Di fronte alla progressiva avanzata della destra populista, il progressismo globale in crisi guarda sempre più a papa Francesco come a un'icona politica della lotta alle diseguglianze e ai mutamenti climatici. [...] Il gregge delle Sinistre mondiali è orfano di una guida: il presidente Usa Barack Obama concluderà il suo secondo e ultimo mandato tra poche settimane; il presidente francese, Francois Hollande, non tenterà nemmeno di ricandidarsi all'Eliseo»³¹. Strana parabola per un religioso considerato per molto tempo troppo morbido verso la dittatura argentina del generale Jorge Rafael Videla³² e troppo radicale da preferirgli Joseph Ratzinger nel conclave del 2015.

Ecco come prosegue la traduzione offerta dal *Foglio*: «Non sorprende, secondo Rocca, che sempre più persone guardino al pontefice 80enne come a un leader politico, prima ancora che a una guida spirituale. Col suo attivismo ambientalista, sociale e terzomondista e il suo concreto impegno diplomatico – la Santa Sede ha contribuito in maniera determinante al riavvicinamento tra Usa e Cuba e ha assunto un ruolo di mediazione tra governo e opposizioni in Venezuela – il pontefice è divenuto, volente o nolente, un'icona di sinistra: “Sono certo che se non fosse il volto della Chiesa Cattolica,

who campaigns against inequality and climate change», *Wall Street Journal*, Dec. 22, 2016.

31) *Il Foglio*, 23 dicembre 2016.

32) 42° presidente dell'Argentina tra il 1976 e 1981.

sarebbe in strada assieme a noi”, ha recentemente dichiarato Bleu Rainer, attivista del movimento “Fight for \$15” che chiede l’aumento del salario minimo negli Stati Uniti. Di papa Francesco sono celebri l’enciclica sul clima *Laudato si’*, i reiterati appelli all’Europa ad accogliere senza riserve i migranti e l’accusa a Donald Trump di “non essere cristiano” per la sua promessa di edificare un muro anti-migranti al confine tra Usa e Messico. Il sostegno di papa Francesco a cause fondamentali per la morale cristiana – prima tra tutte quella del sostegno a poveri e indifesi – ha però radici antiche: l’opinionista cita l’enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII (1891) che diede vita alla dottrina sociale della Chiesa. L’attivismo politico di papa Francesco, dunque, non segna una rottura con la dottrina cattolica, né costituisce un precedente inedito: a questo proposito, molti storici ricordano il sostegno del Vaticano alla Democrazia Cristiana in Italia nel secondo dopoguerra e il sostegno di Giovanni Paolo II ai movimenti operai nella sua nativa Polonia. Non mancano le voci critiche secondo cui il Papa, avvicinandosi troppo alle posizioni del progressismo politico, stia alienando le anime più conservatrici della Chiesa»³³.

Francesco, non dà molta importanza alle parole altrui e prosegue per la sua strada. Certo, non è un ingenuo, difficile immaginarlo di uno che è riuscito a diventare il primo Papa gesuita della storia della Chiesa. Sa che la sua politica di trasformazione della Chiesa Cattolica, da entità romanocentrica a realtà multilaterale, lo porterà su sentieri difficili anche all’interno di casa propria. Nessuno ne fa un mistero. Eloquenti le parole di padre Arturo Sosa Abascal, preposito generale

33) ibidem.

della Compagnia di Gesù: «Ci sono settori fuori e dentro il Vaticano che premono per far dimettere papa Francesco, con lo scopo ultimo di fare in modo che il prossimo pontefice agisca in senso contrario alle linee guida espresse dall'attuale pontificato»³⁴.

Più aumenta la fama di leader mondiale di Francesco, più le voci di complotti e le critiche aumentano. Scatenati gli haters del web. Il Papa è presente e attivo sui social. Dopo Twitter, Telegram e Youtube, a marzo 2016 ha aperto un profilo Instagram con il nickname @franciscus. L'evento è tale che Facebook affida a Jonn Cantarella, capo della Global Influencer Partnership, il compito di mandare online in diretta la pubblicazione della prima foto del Papa sul social. La didascalia recita semplicemente “*pray for me*”, cioè prega per me. Fra milioni e milioni di like, cominciano a comparire voci di dissenso e attacchi scomposti, fino alla bestemmia. Nessuna risposta dal Vaticano e nessun passo indietro. Valgono le parole di monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione, alla presentazione dell'iniziativa: «Il Papa afferma che le immagini gli parlano molto e l'idea è proprio quella di raccontare un pontificato attraverso le immagini per far entrare nei gesti di tenerezza e di misericordia tutte le persone che vogliono accompagnare o che sono desiderose di conoscere il pontificato di papa Francesco».

Nel 2019, papa Francesco può essere classificato fra i primi dei più odiati dal web, un triste primato insidiato solo da Greta Thunberg, la giovanissima attivista svedese paladina della battaglia globale contro i malanni del clima. Battaglia

34) *Il Fatto Quotidiano*, 4 settembre 2019.

cara anche al Papa che al tema ha dedicato la sua seconda enciclica³⁵. Per lui risponde *Famiglia Cristiana*, il popolare settimanale dei Paolini. In risposta alla lettera di un lettore rattristato per i troppi attacchi al Papa, scrive don Antonio Rizzolo, direttore della rivista: «In questo numero dedichiamo un'inchiesta proprio agli haters, gli odiatori seriali che attraverso internet, in particolare i social network come Facebook e Twitter, inondano la Rete di negatività, di cattiveria, di male. Fa specie, peraltro, che talvolta siano gli stessi giornalisti a non fare bene il loro mestiere, esprimendo giudizi invece di riportare i fatti e senza informarsi adeguatamente quando scrivono. Certo a nessuno si deve negare la possibilità d'esprimere il proprio parere ma insulti, impropri, parolacce, vere e proprie bestemmie sono un'altra cosa. La reazione di chi non ha argomenti validi. Tirar fuori il male dal proprio cuore ci rende persone peggiori e danneggia prima di tutto noi stessi. Questo vale in particolare per chi si professa cristiano. Ricordiamo le parole di san Paolo: "Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano" (Efesini 4,29). Come reagire a questa ondata di odio cieco, specialmente contro il Santo Padre, la Chiesa, la nostra fede? Il male si vince con il bene, come insegna san Paolo (Romani 12,21). La risposta è sempre l'educazione e il dialogo, la confutazione argomentata con dati e fatti. Talvolta è semplicemente meglio tacere e pregare. Come ci invita a fare lo stesso papa Francesco»³⁶.

A conclusione di questa introduzione al tentativo di rias-

35) *Laudato si'*, maggio 2015.

36) *Famiglia Cristiana*, 21 giugno 2019.

sumere, attraverso le sue parole, il pensiero di papa Francesco, vale la pena proporre tre documenti: il ritratto appassionato di padre Federico Lombardi, portavoce della sala stampa della Santa Sede con Benedetto XVI e nei primi anni del pontificato di Francesco, la valutazione di uno storico, Agostino Giovagnoli, docente di storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano, e l'analisi di Carlo Di Cicco, vaticanista di lungo corso ed ex vicedirettore de *l'Osservatore Romano*. Anche se, come ebbe a consigliare una volta lo stesso Di Cicco, non bisogna seguire chi parla del Papa ma è necessario seguire le parole del Papa.

* Lucia Visca, giornalista, dopo gli anni della formazione a *Paese Sera* e la fondazione di *Nuova Ecologia* è stata prima caporedattrice e poi inviata e vaticanista nei giornali locali del gruppo l'Espresso, oggi Gedi. Autrice di *Benedetto XVI: missione compiuta. L'addio del papa che ha disegnato il futuro della Chiesa cattolica tra scandali e congiure*, Castelvevchi, 2013, *Ho voluto fidarmi del popolo. Papa Francesco in Brasile: fotoracconto del viaggio che ha cambiato il volto della Chiesa*, Castelvevchi, 2013, *Santa rivoluzione. L'anno di Benedetto e Francesco*, Castelvevchi, 2014.

